

ROMA e STATO  
Sc. 7:20  
PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO  
Fr. 48  
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60  
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24  
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Viciusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Mout. — In Parigi Chez MM. Lejollvet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Cambezière n. 6. — In Capolago T. Pogratia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, donari, ed altro franchi di porto  
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alla 4 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — 18 associazioni si possono fare anche per 11 e mesi. INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

## AVVISO

### AGLI ABBUONATI

Coloro ai quali piacerà di non vedersi ritardato col fine del corrente Mese questo Periodico, sono avvertiti di opportunamente inviare a quest'Amministrazione la solita anticipazione, altrimenti al termine del rispettivo periodo, verrà loro sospesa la spedizione, e così progressivamente in ogni scadenza, segnatamente a quelli che trovansi tuttora arretrati del trimestre in corso, se non avranno effettuato il duplice versamento » non trascurando la propria firma, e provenienza »

## ROMA 26 MARZO

Il cannone piemontese ha già annunziato il principio della guerra italiana. *Iddio ci ajuti*, ecco il grido di tutti i buoni, e Iddio ci ajuterà se noi ci mostreremo degni di ottenerlo il più bello il più grande fra i doni che Dio comparte agli uomini, *la Libertà*.

Si aprano le storie tutte dei popoli che si armarono per la conquista della patria indipendenza, e se non si vuole camminar troppo indietro si guardino i popoli di America di Grecia e di Spagna in questi ultimi tempi, e troveremo che al primo colpo di cannone, al primo grido di guerra tacquero tutti i partiti, si chiusero tutte le assemblee terminarono tutte le questioni, e la vita della nazione si concentrò in un solo punto, nel cuore; e l'azione si portò tutta nelle braccia.

Vennero allora quei sacrificj che la storia registrò come una meraviglia, nacquero i genj, si centuplicarono le forze, i soldati uscirono dalla terra tutti armati come per incanto, le donne divennero guerriere, e i fanciulli fecero vergogna alla gioventù robusta. Sull'altare della patria piovvero a sacca gli scudi del ricco e la leggera borsa del povero, le giovanette vi portarono i loro cari ornamenti, i sacerdoti spogliarono gli altari perchè tutti in quei momenti supremi videro la necessità di vincere, intesero lo stimolo della vergogna se perdevano e stimarono un nulla i passeggeri sacrifici del momento in confronto del bene che aspettavano dal trionfo della bandiera nazionale.

Che facciamo noi di simile in questi momenti? Dove sono i sacrifici, dove l'entusiasmo, dove i miracoli di amor patrio, dove la rinunzia ai privati interessi allo spirito di parte, alle gare ambiziose?

La gioventù freme e domanda armi, il popolo s'inquieta dei ritardi, delle discussioni eterne, i piemontesi chiedono aiuto dai loro fratelli, e noi che facciamo?

Noi discutiamo, noi facciamo leggi e costituzioni e proclami, e progetti di difesa, e progetti di guerra, e progetti di magazzini di guerra, e progetti di approvvigionamenti e commissioni, e commissarij ed inviati. Ma dove sta il denaro il gran motore dell'armata, dove stanno i sacrifici eccitatori dell'entusiasmo popolare, perchè il popolo segue sempre l'esempio che gli viene dall'alto?

Cosa ha prodotto finora il prestito forzoso? Ove sono i milioni che si aspettavano? Ove i doni volontari dei ricchi?

Ebbene là dove i ricchi o partono o mentiscono la cifra delle loro rendite, là dove i grossi impiegati che si sono impinguati finora con la cassa del pubblico erario non hanno dato ancora uno scudo alla guerra dell'indipendenza è necessario che il governo forzi le volontà renitenti e nemiche del loro paese, e trovi quei mezzi che valgono a salvare la patria, e a diminuire la vergogna della nostra indifferenza.

Ma il potere dev'essere forte, onde possa agire con tutta indipendenza, senza venire a discutere innanzi all'assemblea sulle misure energiche a prendersi, senza venire a domandare ad ogni momento un voto di fiducia, senza dover tremare ad ogni passo di esser messo in istato di accusa.

E allora questo potere dichiarato responsabile in faccia ad una nazione alla presenza di avvenimenti così gravi a-

girà con quella energia rivoluzionaria che sola può salvarci, che sola può dare aiuto istantaneo e certo alle armate piemontesi. Se aspettano che si formino armate regolari, il dire che dobbiamo fare magazzini e mettere in ordine perfetto il vestiario del soldato e gli attrezzi di guerra prima di unire le nostre alle truppe piemontesi è un volere lasciar solo all'impresa il Piemonte è un volere ritirare anche quell'aiuto morale che la comparsa di poche migliaia delle nostre truppe darebbe ai nostri fratelli.

Nei tempi di rivoluzione, quando la guerra è già cominciata lo indugiare gli aiuti è un tradimento; si mandino le truppe disponibili, s'improvvisino le altre con quel vigore che fa miracoli, con quell'entusiasmo che supplisce ad ogni mancanza.

V'è necessità di denaro; ma se un potere fortemente costituito lo vuole, in pochi giorni lo trova. La voce del popolo lo avviserà a quali porte deve bussare il governo e il popolo non s'inganna; ma perchè possa dirsi con la fronte alta ai ricchi, *voi avete denaro datelo alla patria*, coloro che mangiano il pane del governo devono cominciare a dare l'esempio del sacrificio.

Una legge è stata proposta all'Assemblea; questa legge vorrebbe che l'impiegato il cui soldo supera i venti scudi mensili dia una parte del suo soldo alla patria per le spese della guerra, incominciando al disopra dei venti scudi che devono restare intatti perchè servono a dar pane alla famiglia.

Fatto questo sacrificio potrà dirsi ai ricchi pagate, potrà dirsi alle chiese ricche date una parte di quell'argento che sta inutile nelle vostre mani, potranno invitarsi le classi tutte della società a fare quei sacrifici che la salute della patria richiede.

Così avremo coadiuvato coi fatti alla guerra dell'indipendenza, così mentre la nostra brava gioventù corre volenterosa ad offrire il suo sangue per la patria non si dirà che chi rimase in casa si è recusato ad un leggiero sacrificio per ottenere quella indipendenza, senza la quale le leggi, le libertà le repubbliche sono un pugno di polvere che il primo vento disperde.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

NUM. 1.

Non essendo ancora giunto il Bollettino del Campo pubblichiamo le seguenti notizie, che si hanno da fonte sicura.

(Da Novara 20 marzo a notte).

Il Re da Treccate passò il Ticino alla testa dell'esercito dopo una breve esplorazione di alcuni bersaglieri: il passaggio non fu contrastato.

Il Quartier Generale è ancora a Treccate. Dicesi che truppe e carriaggi austriaci per la strada di Busto Arsizio corressero precipitosamente verso Milano. Le nostre truppe sono animatissime e dal bivacco cantano in coro gridando ad ogni poco *Viva il Re*.

(Da Voghera 20 marzo a notte.)

Il nemico ci assalì al Ponte di Mezzanacorte e i nostri lo difesero con fermezza. Sull'imbrunire, per maggior sicurezza, lo disfecero, ritirando le barche sulla nostra sponda, nella quale si mantengono protette da due batterie dell'artiglieria Lombarda.

Si dice vagamente che vi rimanessero morti due Bersaglieri, e fossero feriti circa venti altri soldati. Al di là del Po vedevansi soldati austriaci d'ogni specie, i quali sinora non ritentarono il passo.

Queste notizie sono confermate anche da un dispaccio telegrafico giunto stamane da Alessandria.

Il Ministro dell'Interno

RATTAZZI.

Genova 22 Marzo

Riceviamo da questo sig. Intendente Generale della divisione amministrativa comunicazione di un dispaccio in data del 20 marzo del generale maggiore dell'esercito cav. Chzarnowski giunto in Torino il 24 marzo ore 11 antim. al ministro di guerra e marina cav. Agostino Chiado.

« Volendo il Re assicurarsi delle forze nemiche sulle strade di Milano, ordinò di spingere una forte ricognizione al di là del Ticino, e diede l'incarico alla quarta divisione comandata da S. A. R. il Duca di Genova di eseguirla passando il ponte di Boffalora, e dirigersi a Magenta.

« Al momento in cui le truppe si misero in marcia a un'ora pomeridiana, al punto in cui una compagnia bersaglieri incaricata di passare per la prima si avvicinò al ponte, il Re a piedi si mise alla testa, e fu così il primo nell'attraversare il Ticino.

« Appena le vedette nemiche poterono scorgere i movimenti della nostra vanguardia, esse si ripiegarono rapidamente su Ponte Nuovo di Magenta, donde si alzarono tosto delle forti colonne di fumo provenienti dall'incendio dagli austriaci appiccato alla Dogana.

« Dopo una tale resistenza il nemico si ritirò rapidamente a Magenta, e di là a Corbetta e Cisliano, non lasciando nelle nostre mani che un sol prigioniero.

« Il re si avanzò colla vanguardia sino a Magenta: da per tutto, lungo la strada, fu salutato dagli evviva clamorosi delle popolazioni.

Essendo la quarta divisione così stabilita sulla sinistra del Ticino, ed essendosi convinta S. M. che non eranvi forze nemiche sulla strada di Milano, se ne ritornò a Treccate, dove venne fissato il Quartier Generale in aspettazione di ulteriori rapporti dei corpi fiancheggianti l'armata.

Le valorose Brigate Piemonte e Pinerolo, incaricate di questa ricognizione, mostrarono molto ardore, e manifestavano il loro entusiasmo con gridà di *Viva il Re* tutte le volte che era loro dato di vederlo.

Visto. Il Ministro di Guerra e Marina.

AG. CHIADO.

## IN PROPOSITO DEL SECONDO

### PROCLAMA DI RADEZKY.

È antico proverbio essere l'ira pessima consigliera, e la condotta di Radetzky dopo che tornò in Lombardia, ed il suo Proclama contro Carlo Alberto ne sono prova luminosissima. Comincerò dal far notare una differenza essenziale fra i proclami piemontesi e codesto. Quelli serbano la dignità, si aggirano a così dire in una sfera più elevata anche allora che toccano i soprusi e la scaltà austriaca. Radetzky, scende alla contumelia personale, al plateale insulto. Egli non fa che ripetere come generalissimo e quasi con autorità d'Imperatore, quello che i suoi mascherati mantengoli avevano già stampato prima le cento volte. Ma queste cose dette da lui sono un grave insegnamento agli Italiani. Ci palesano la persuasione che ha l'Austria che ov' Ella non fosse, l'Italia risorgerebbe, e che solo dal Piemonte può venire il nostro riscatto. Di qui l'ira di Radetzky, vedendo Re Carlo Alberto accingersi poderosamente a porre in atto il sogno di tanti secoli il voto di tante generazioni. Il vecchio Maresciallo come il Ministero napoletano si appella alla giustizia dei posteri. È singolare questa continua somiglianza di opere e di linguaggio tra il governo austriaco ed il Napolitano. Possessori di regni diversi hanno entrambi paternamente bombardate le loro capitali. Astretti dalle necessità hanno entrambi concesso delle Costituzioni che si sono affrettati a violare. Hanno detto che una mano di faziosi intorbida la pace dei loro regni ed hanno oppressa la maggioranza che dicono favorevole ad essi. Entrambi e nello stesso tempo hanno sciolto i parlamenti con un rapporto insolentissimo contro i rappresentanti della nazione, ed hanno subito arrestato dei deputati ostili comechè lo Statuto li dica inviolabili non solo durante il corso della Sessione; ma un mese prima e un mese dopo. A far più perfetta la somiglianza bisogna aggiungere che i due Capi o non dimorano nelle loro capitali, o le capitali non li vedono, entrambi ricominciano ora le ostilità per una loro Provincia ribelle, dopo avere ingannate o cluse le potenze mediatrici, e ripigliano le loro apparentemente interrotte relazioni diplomatiche appunto nel momento in cui scoppia la guerra di Lombardia!

Tornando al proclama di Radetzky, fa meraviglia che un generale dell'Austria parli di legami di parentela fra le due Case regnanti quasi che l'Austria se ne fosse ricordata quando l'Imperatore Francesco aveva data una propria figlia in isposa a Napoleone, che pur troppo a questo patto gli aveva restituito una corona che era indegno di portare. D'altra parte essendo omai imparentati fra loro tutti i Principi, sarebbe impossibile la guerra, anche allora che le Nazioni hanno bisogno di ricorrervi come a suprema necessità.

Questa volta Radetzky dimenticò la frase concertata; coi Governi amici l'ira gli strappa il vero, non parla più di pochi faziosi sovversivi ecc, ma dice la sollevazione generalmente scoppata, così confessa che universale è l'odio contro il giogo austriaco, universale la volontà di spezzarlo. Poco dopo si ricorda di una condizione dell'armistizio che concedeva a chiunque di allontanarsi e seguire l'armata piemontese, dice lasciat che tutti coloro i quali s'erano compromessi che volevano togliersi al nostro dominio si allontanassero. Peccato che di questa condizione egli non si sia ricordato che ora, e che l'abbia violata coi sequestri e con ogni malversazione sugli averi degli assenti ch'egli non aveva dritto di richiamare con decreti imperativi e minacciosi. Egli mentisce poi quando assevera che Re Carlo Alberto accettò l'armistizio protestando intenzioni di pace, e ne vuol quasi inferire che non doveva nel frattempo armarsi; giacchè anche lasciato a parte il noto precetto *si vis pacem para bellum*, agli aveva già in un proclama pubblicato subito dopo l'armistizio, detto chiaramente che ove non avesse ottenuto una pace onorata sarebbe sceso nuovamente in campo. Pertanto dov'è la slealtà dove il tradimento? È poi strana l'accusa che il vecchio Maresciallo austriaco fa al suo avversario (com'egli lo chiama) quando dice *egli un giorno il più assoluto dei Monarchi che mai fosse, crede forse con una politica da trivio* (notate la frase decorosa) *rafforzare il suo trono?* Un austriaco può senza arrossire stampare in Italia che il Re piemontese fu il più assoluto che mai fosse? Dove è l'Austria è impossibile che altri la superi in assolutismo. Ma il Maresciallo si ricorda con ira che quel Re si valse dal suo assolutismo per respingere l'influenza austriaca del suo regno, ch'egli come padrone in propria casa lasciò al Balbo pubblicare le *Speranze d'Italia*, ad onta delle auliche proteste come prima aveva lasciato al Pellico stampare le *mie prigioni*, e come poscia lasciò pubblicare altri scritti che o iniziarono o aiutarono il nostro risorgimento. Quanto alla politica da trivio auguriamo ai popoli che gemono sotto il paterno scettro dell'Austria e degli imitatori di lei, che la veggano imitata. Nè Genova, nè Torino sono state bombardate. La Costituzione in Piemonte è stata una verità; non furono sciolte violentemente le Camere, non vennero carcerati i rappresentanti della Nazione, ma invece poterono valersi liberamente dei loro dritti, e negare o concedere fiducia al Ministero: ed il loro voto fu sempre rispettato, ed è per questo ch'ivi il partito Costituzionale è forte, anzi non è un partito ma può dirsi l'opinione universale. Tolta l'Inghilterra non vi ha forse oggidì in Europa un paese sì ordinato e sì confidente nel suo Capo come il Piemonte. Questa certamente è una gran colpa, agli occhi dell'Austria, che deve tenere in istato d'assedio le sue principali città.

Ma la taccia principale detta e ridetta nel proclama del Maresciallo è quella dell'ambizione di riunire altre provincie alle piemontesi. Forse Re Carlo Alberto avrà quest'ambizione, e l'avrà forse più vasta ancora, e ben comprendo che ne dolga ad un fedele servitore dell'Austria la quale non solo perderebbe il suo bel regno Lombardo-Veneto, ma vedrebbe sorgere uno Stato grande e potente di nuova vita vicino al suo che sta per cadere in frantumi. All'Italia duole che quest'ambizione non l'abbia avuta o saputa condurre in atto sinora alcuno. Questa era l'ambizione che Machiavello voleva nel Borgia, questa che gli Italiani rimproverano a Napoleone di non aver avuta, che egli poteva ricollocare l'Italia fra le grandi Nazioni d'Europa. Così non avremmo ad esser giuoco perpetuo dei Congressi e delle mediazioni, così non saremmo più solamente i musici di Europa, ma accanto ai nostri poeti ai nostri pittori e cantori avremmo pure i nostri cannoni per farci rispettare.

Le altre molte considerazioni che desta questo sciagurato proclama, il quale è un nuovo e grave insulto fatto all'Italia lo le tralascio perchè alcune sono già state accennate da altri e qualcuna è prudente tacere in questi solenni momenti in cui la concordia dei voleri e delle opere è necessaria. Aggiungerò solo che la moderazione onde il feroce Maresciallo si vanta d'aver governata in questi mesi la Lombardia fu pari alla moderazione delle sue presenti parole. Ripeterò pertanto quello che dissi altra volta che gli dobbiamo gratitudine perchè egli abbia per questo modo reso impossibile ogni pensiero di transazione che sarebbe stata fatale all'Italia. Così nel cospetto d'Europa oltre alla santità del dritto abbiamo ancora da addurre l'impellente necessità delle condizioni incompatibili. E se non i Governanti, certamente i popoli sentiranno affetto per noi vedendoci aline scossi dal lungo sonno che ci rimproveravano, fare opera di riconquistare quella nazionalità e indipendenza, per la quale anch'essi combatterono, o vanno ancora ardentemente combattendo.

OPPRANDINO ARRIVABENE.

## Costituente Romana

Tornata del 25 Marzo

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE

Si legge il processo verbale ed è approvato.  
Si fa l'appello nominale. Sono presenti 118 deputati. Essendovi numero legale, la seduta è aperta.  
Si fa lettura d'una lettera del segretario del ministro della guerra, che rimette il quadro degl'impiegati di sua dipendenza.  
Si rimette alla commissione dei preventivi.  
Si fa lettura d'una lettera dell'artista Luigi Galli, il quale fa omaggio all'assemblea d'una stampa allegorica della repubblica italiana.

L'assemblea consultata accetta l'offerta.  
**Montanari.** Con lungo discorso è di avviso di rendere omaggio alla religione cattolica, profittando della festività oggi ricorrente dell'Annunciazione. Propone perciò che si decreti che venga celebrato un triduo solenne, onde implorare l'aiuto della divinità nella guerra italiana che si sta per combattere. Cita l'esempio del Piemonte e della Toscana.

La proposizione è approvata all'unanimità in mezzo degli applausi.

Salta alla tribuna il deputato **Audinot**, il quale con lungo ragionamento osserva essere giunta l'opportunità del riscatto d'Italia. Bisogna afferrarla, perchè trascurata una volta, non si presenta la seconda.

Egl'intende d'interpellare il potere esecutivo e il ministero su diversi oggetti, cioè

In qual modo si voglia completare l'esercito e portarlo alla cifra di 40m. uomini, come si era desiderato.

Come s'intenda di provvedere al comando dell'esercito. Quali disposizioni sian date per la pronta ed effettiva mobilitazione della guardia nazionale.

Qual numero e quantità di fucili siasi ordinato, e quando si avranno.

Quali misure si siano prese per fondare fabbricazioni di armi, per provvedere cavalli, materiali ecc.

In quale stato si trovino le trattative cogli altri governi italiani.

Conchiude domandando che l'assemblea fissi il giorno in cui potrà svolgere queste sue interpellazioni, e dovrà il potere esecutivo dare le spiegazioni che si richiedono.

Osserva che gli uomini i quali dal 26 nov. scorso hanno governato dimostrarono grande energia e fermezza per mantenere l'ordine pubblico, e per conoscere i voti del popolo, colla chiamata d'una assemblea costituente. Ma del resto quanto ai preparativi di guerra, quanto al mantenimento dell'entusiasmo per la guerra sembra a lui che abbiano agito con mollezza, e non abbiano corrisposto alla aspettativa.

La Costituente pertanto deve provvedere a tutto ciò che richiedono i supremi momenti in cui si trova la repubblica.

Il discorso di Audinot è accolto da vivissimi applausi.

**Sterbini.** Osserva che prima d'ogni cosa è necessario di andare d'accordo cogli altri governi. Non trova nessun inconveniente, che nella guerra italiana la bandiera repubblicana si associi colla bandiera monarchica costituzionale piemontese; ma come va che si richieda il nostro aiuto, e frattanto non si faccia dal governo piemontese precedere la ricognizione della repubblica romana? La repubblica dev'essere riconosciuta dal Piemonte, dev'esserlo prontamente, onde togliere qualunque dubbiezza. Si devono perciò concludere immediatamente le pratiche a ciò conducenti. (applausi rumorosi)

**Il ministro degli esteri.** Dice che le pratiche sono in corso; ma che si deve previamente stabilire con quante forze la repubblica romana abbia a concorrere alla guerra.

**Sterbini.** Replica, e sviluppa vieppiù l'argomento suo che la repubblica dev'essere prontamente riconosciuta. Tale ricognizione sarà un potente mezzo per vieppiù animare al concorso.

**Agostini.** fa riflettere esser di parere, che pendente le trattative da spingersi con alacrità, si devono con tutta energia spingere i preparativi di guerra, coi fatti e non colle sole parole, e mandar subito tutte le truppe disponibili alla linea del Po, in luogo di tenerle nelle caserme. Domanda che si tenga un comitato segreto, in cui, sentito il ministro degli esteri si fissi la linea di condotta che deve tenere il potere esecutivo.

**Il ministro degli esteri.** Osserva che le disposizioni si sono date, e che la guerra deve farsi, anche indipendentemente dalle trattative.

L'assemblea fissa la seduta di martedì prossimo per svolgere le interpellazioni Audinot, e sentire le risposte del potere esecutivo.

**Andreini.** Propone  
1. D'invitare il ministro dell'interno a pubblicare un manifesto diretto ai giornalisti, ai circoli, alle associazioni, ai cittadini, onde raccomandare di compenetrarsi della necessità che senza ledere la libertà della stampa, si vada cauti nelle pubblicazioni.

2. Di richiamare in vigore, e far osservare la legge 22 gennaio scorso prescrivente che le stampe che si alligono possano essere fatte in carta bianca quelle sole che si fanno dal governo, e dalle autorità municipali, e le altre tutte debbono essere impresse in carta colorata a piacimento.

3. Che si raccomandì al potere esecutivo la pubblicazione d'un bullettino ufficiale, in carta e caratteri economici, vendibile ad un baiocco, allinechè il popolo possa con tenue spesa mettersi al fatto di ciò che accade, e che può interessarlo.

L'assemblea decreta di occuparsi per urgenza di queste proposizioni.

Poste le dette proposizioni ad una ad una ai voti, vengono approvate.

**Mazzini.** Sale alla tribuna, e legge il progetto di risposta, di cui venne incaricato all'indirizzo dei cittadini di Ginevra all'assemblea costituente romana.

Il detto progetto è coperto di applausi.

Quindi lo stesso deputato dà comunicazione d'un altro indirizzo alla costituente da lui ricevuto, dai cittadini di Bastia.

L'assemblea risolve che il progetto di risposta all'indirizzo di Ginevra, e l'indirizzo dei cittadini di Bastia siano stampati.

Incarica il deputato Mazzini del progetto di risposta a questo secondo indirizzo.

**Caiani.** Fa rapporto sulla proposizione di Manzoni concernente la esazione della dativa.

L'assemblea ordina che sia rimesso alle sezioni.

Si legge quindi il rapporto sulla proposizione del ministro delle finanze relativamente alla circolazione dei boni di diversa creazione.

Discusso questo rapporto, l'assemblea decreta

Che si convertano in una sola specie le 4 categorie di boni.

2. Che la nuova specie di boni non porti frutto.

3. Che la somma totale dei detti nuovi boni sarà aumentata dell'ammontare dei frutti, che si vengono a risparmiare.

4. I buoni nuovi porteranno la sola iscrizione — Repubblica Romana — Bono di ... e tre firme.

5. Il ministro delle finanze proporrà entro 5 giorni le discipline da prescriversi per l'esecuzione di quanto sopra.

6. Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Riletta l'intera legge è approvata.

È quindi aperta la discussione sulla proposta Ugolini intorno agli istituti di beneficenza.

Varii deputati prendono parte a questa discussione, e prima che progredisca oltre l'assemblea decide di occuparsi della ulteriore discussione di questo progetto, dopo adottata la costituzione.

Salta alla tribuna il deputato **Arduini**, il quale in nome della commissione delle petizioni, fa rapporto sopra varie petizioni.

L'assemblea si chiude in comitato segreto alle ore 3 1/2 e si aggiorna a questa sera alle ore 9.

N. B. La riapertura della seduta alle ore 9 di sera non ebbe poi luogo.

## NOTIZIE

ROMA 26 marzo

### REGOLAMENTO

Per la emissione de' Certificati a favore dei Tassati pel Prestito ordinato col Decreto dell'Assemblea Costituente Romana del giorno 26 Febbraio 1849, e per l'Ammortizzazione dei Certificati medesimi.

1. Li tassati pel prestito, ordinato col Decreto dell'Assemblea Costituente Romana del giorno 17 febbraio 1849, eseguita il versamento della quota ad essi imposta, presenteranno al Ministero delle Finanze la petizione diretta ad ottenere i certificati della rendita annua, risultante alla ragione del 5 per cento dalle somme da essi versate; indicando nella istanza la data del versamento, il numero della bolletta, e la Cassa Nazionale presso cui sonosi fatti i versamenti.

2. Il Ministro delle Finanze farà verificare, a mezzo della Computisteria generale Nazionale, sui Bollettari delle Casse Nazionali, se le somme denunciate nelle predette istanze corrispondano a quelle risultanti dai relativi bollettari.

3. Avvenuta tale verifica, in ciascuna settimana dalla nominata Computisteria generale sarà redatto uno stato nominativo dei versamenti riconosciuti; quale stato conterrà i nomi e pronomi dei tassati, che hanno eseguito, o in conto de' quali è avvenuto il versamento, la data ed il numero della bolletta del versamento, la somma versata, e la Cassa Nazionale presso la quale ha avuto effetto il versamento.

Detto stato sarà redatto in duplice copia certificato dal computista generale, e vidimato dal Ministro delle Finanze. Una di esse sarà rimessa alla Direzione, avente l'incarico dell'impianto delle proprietà generali dello Stato, onde averla in base della estinzione del prestito suddetto al termine dello stabilito triennio, sia in numerario, sia col'assegnazione di fondi della Nazione; e l'altra sarà rimessa alla Direzione generale del Debito Pubblico per i sotto-tonati effetti.

4. La direzione del Debito Pubblico, all'appoggio dello Stato predetto, procederà colle forme consuete alla iscrizione delle rispettive partite della rendita, risultanti dai versamenti eseguiti sopra registro distinto per questa categoria del debito dello Stato, intestandole nominativamente ai tassati, che hanno eseguito, o per conto de' quali si è fatto il versamento.

5. Dappresso la detta iscrizione la direzione stessa emetterà i corrispondenti certificati dei pari nominativi, a favore de' tassati suddetti, contenenti la rendita annua iscritta, e la indicazione della data del versamento, la Cassa presso cui avvenuto, ed il numero della relativa bolletta.

6. Li predetti certificati saranno trasmessi dalla Direzione del Debito Pubblico agli presidi delle Provincie; per essere consegnati alle Parti versanti. In tal modo gli uffici di

detti Presidi prenderanno notizia del risultamento degli atti da essi praticati per la realizzazione del Prestito suddetto.

7. I nominati Uffici ritireranno dalle parti sudette analogo ricevuta di consegna de' suindicati Certificati, e la rimetteranno alla Direzione Generale del Debito Pubblico; e co' l'atto di tale consegna rimarranno di non effetto le bollette rilasciate dalle Casse Nazionali, sulle quali perciò i Presidi, facendosele esibire dalle parti versanti, faranno annotamento colla consegna avvenuta dei corrispondenti Certificati della relativa rendita.

Qualora le parti ritirassero direttamente i certificati rispettivi dalla Direzione del Debito Pubblico; da questa s'effettuerà il detto annotamento sulle bollette di versamento, e si darà partecipazione agli Presidi della consegna eseguita dei certificati sudetti.

8. La rendita per uniformità di metodo sarà soddisfatta semestralmente dal primo semestre, scadente al primo del prossimo Luglio, qualora il versamento della quota tassata sia stato eseguito alla stabilita scadenza, e se posteriormente, ed in epoca prossima alla scadenza semestrale, la rendita sarà pagata colla decorrenza del semestre successivo.

Il pagamento della rendita si effettuerà alle scadenze semestrali colle norme medesime che sono in uso per le rendite Consolidate, presso quelle Casse Nazionali, che saranno designate dalle parti versanti nella petizione enunciata nell'articolo 1.

9. Piacendo agli ereditori intestati nei certificati predetti di concambiarli in cartelle, o certificati pagabili al portatore, ripromessi nell'art. 15 del Decreto 26 Febbraio scorso, ne faranno essi analoga istanza alla Direzione Generale del Debito Pubblico in unione dell'originale certificato nominativo, apponendo altresì retro il medesimo analoga dichiarazione, nella quale dovranno precisare le serie dei certificati pagabili al portatore, ch'essi desiderano, quale dichiarazione, se fatta in Provincia oltre la firma del creditore intestato, dovrà essere firmata da due testimoni, e vidimata dal Preside della Provincia.

10. Li certificati pagabili al portatore saranno suddivisi in tre serie, ed avranno a lato i Cupponi corrispondenti agli sei semestri, pe' quali è pagabile la rendita; essendo stabilito pel predetto Decreto, che alla fine del triennio essa deve essere ammortizzata.

La prima della rendita annua di scudi 5.

La seconda della rendita annua di scudi 10.

La terza della rendita annua di scudi 15.

11. Ove dal concambio predetto dalla rendita nominativa rimanesse una frazione minore degli annui scudi cinque, la Direzione del Debito Pubblico ne rilascerà a supplemento il corrispondente certificato nominativo della rendita residuale pagabile, come si è detto nel § 2 dell'art. 8.

Tali certificati di una rendita inferiore agli annui scudi 5 potranno essere riuniti ad altri consimili, ed anche a quelli del pari nominativi di somma maggiore, mediante atto di cessione redatto nelle forme stabilite per simili riunioni delle rendite consolidate; e potranno essere concambiati in tutto come sopra in certificati pagabili al portatore.

12. Il pagamento della rendita contenuta nei certificati al portatore si effettuerà in Roma presso la Cassa della Depositeria Generale Nazionale col ritiro dei relativi cupponi semestrali; nulladimeno potranno essere pagati tali cupponi, o ricevuti per contante presso le Casse Nazionali delle provincie, facendovi apporre retro la firma dell'esibitore; da dette Casse Provinciali poi potranno i detti cupponi essere versati per contanti nella Depositeria Generale suddetta.

13. All'epoca in cui li detti certificati al portatore, o quelli nominativi saranno per essere ammortizzati sia in numerario, sia coll'assegnazione di fondi della Nazione, com'è prescritto nell'Art. 15 del ricordato Decreto del 25 febbraio decorso, la direzione incaricata di tale ammortizzazione ne terrà analoga scrittura, e redigerà gli atti occorrenti per l'annullamento dei nominati certificati.

14. Tale annullamento si farà al pubblico nella residenza del Ministro delle Finanze coll'assistenza del medesimo Ministro; del capo della Direzione incaricata dell'amortizzazione predetta; del direttore del Debito Pubblico; e di due consiglieri; e l'annullamento stesso si effettuerà tagliando in due parti i certificati ammortizzati, una delle quali sarà data alle fiamme, e l'altra sarà passata alla Direzione del Debito Pubblico per conservarsi ad ogni buon fine, ed effetto.

15. L'annullamento medesimo dovrà essere eseguito periodicamente, e sempre prima che si apra il pagamento della rata della rendita di quel semestre entro il quale è avvenuta l'ammortizzazione.

16. Dell'annullamento predetto sarà redatto analogo processo verbale per mezzo di uno dei Cancellieri civili del Ministero delle Finanze; e del verbale stesso unitamente alla porzione conservata dei certificati annullati sarà passata copia legalizzata alla Direzione Generale del Debito Pubblico, onde sui registri relativi, presso la medesima esistenti, venga eseguita la contemporanea radiazione delle partite della rendita ammortizzata.

La Direzione del Debito Pubblico infine rimetterà al Ministero delle Finanze uno stato descrittivo delle partite radiate in relazione del verbale, di cui nel precedente articolo, colla dichiarazione della seguita radiazione.

Roma questo dì 21 marzo 1849.

Il Ministro delle Finanze

MANZONI.

## REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 22 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

Considerando che il fondo mensile assegnato di scudi 3750 non è più sufficiente per pagare i lavori degli artisti che si sono accresciuti nell'edificio della Basilica di San Paolo;

L'Assemblea Costituente

Ha Decretato:

È aperto un credito addizionale di scudi 8 mila nell'esercizio del 1849, a favore del Ministro del Commercio.

Questo fondo è destinato per provvedere di lavoro gli operai, cresciuti di numero, nella Basilica di S. Paolo.

Il Ministro delle Finanze e il Ministro del Commercio, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ognuno per la parte che lo riguarda.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 23 Marzo 1849.

(Seguono le firme)

## MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 24 Marzo.

A tenere ferme nella milizia e maggiormente avvalorarvi quelle abitudini che contribuiscono allo spirito della medesima, giova che si attenda alla regolarità di quella esterior foggia, nella quale è visibilmente compendiata la dignità con gli uffici del soldato, e la quale tanto più vale a mantenere la disciplina, quanto maggiore è l'efficacia che la formalità esercita sui sensi dell'uomo.

Presso molti ufficiali subalterni è antico abuso di sostituire sovente alla militare divisa l'abito borghese, e con esso andarsi aggirando nei quartieri, e per la città; ne viene bene spesso che con difficoltà siano riconosciuti dai rispettivi soldati, e con difficoltà siano obbediti. Sempre ne patisce e ne scapita la disciplina. D'ora in poi, eccetto i capi principali della milizia (che distintamente devono essere conosciuti da tutti i militari, e che per speciali providenze del loro ufficio devono smettere talune volte la loro uniforme) è vietato a tutta la ufficialità minore d'indicare con vestiario borghese. I trasgressori saranno sospesi per un mese dalle loro funzioni, con la perdita della metà del soldo.

I comandanti delle divisioni e i capi dei corpi saranno tenuti responsabili della esecuzione di quest'ordine.

Il ministro interino A. Calandrelli

Il ministro dell'interno con ordinanza del 25 marzo corrente ha disposto, che il borgo di Tossignano, unito alle parrocchie di Casalino e s. Giovanni in Campo, viene separato dal comune di Tossignano, ed eretto in Appodiato e unito alla città d'Imola.

BOLOGNA 22 Marzo

Ieri nelle sue pianure dall'una pomeridiana alle 5 si udì un forte e lontano cannoneggiamento.

(Il 9 Febbraio.)

NAPOLI 22 Marzo

Come abbiamo annunziato ieri, i ministri inglese e francese sign. Reyneval e Temple sono partiti per Palermo questa mattina.

— Il generale Filangieri è partito sta mane per Messina.

— Parte per la California un legno mercantile napoletano carico di prodotti del regno, per conto della casa Gravini di Napoli, alla quale si dovrà rivolgere chiunque volesse partecipare a questa spedizione.

— Il Ministro Inglese signor Temple prima di partire per Sicilia ha spedito questa mattina un corriere a Londra.

(Eco della libertà.)

25 Marzo

Sappiamo che un vapore della squadra di Sir William Parker è in Livorno per ricevere il generale Sir Carlo Napier nuovo comandante in capo dell'armata Britannica nelle Indie, avendo egli espresso il desiderio di veder questa contrada prima di recarsi al suo destino.

(Eco della libertà.)

## Sicilia

Abbiamo ricevuto i giornali di Palermo fino al 21 corrente, e da essi sappiamo che si è deciso a non accettare le proposte fatte. Nei giorni 16, 17, 18 e 19, dietro invito del governo, tutti i cittadini, compresi gli stessi rappresentanti della nazione prestavano la loro opera nei lavori di fortificazione che si van facendo sotto la direzione degli uffiziali del genio. La guardia nazionale è stata mobilitata.

MODENA 24 Marzo

Leggiamo nel Messaggiere di Modena. « Il regnante Francesco V giunse felicemente col suo seguito a Brescello dove trovavasi tuttora ». — L'impudente Messaggiere non teme di aggiungere che la fuga del regnante Francesco V fu una continua marcia trionfale fra l'entusiasmo e le grida di ovazione delle fedeli popolazioni.

PARMA 19 Marzo

— Tutta la destra del Po è sgombrata dagli austriaci ad eccezione di Piacenza, Brescello e Ferrara; in Piacenza si è

concentrata molta truppa 14 o 15 mila uomini; ciò che indicherebbe volersi tentare il passaggio della Trebbia.

A Brescello vi sono soli 300 uomini quanto basta per difendere tre o quattro giorni quelle fortificazioni, incapaci di resistere lungamente ad un attacco regolare.

Anche la sinistra del Po da Cremona a Mantova è sgarnita di truppe, i concentramenti principali sono al Ticino e Piacenza. Quante barche erano sul Po sono state dagli austriaci condotte a Piacenza. Radetzky ha lasciato Milano, lasciandovi 3 mila uomini, e si è rivolto al Ticino.

(Corrisp. del Bullettino.)

20 detto

— L'anniversario del 20 marzo, in cui i parmigiani combatterono lo scorso anno per il conquisto della loro indipendenza, fu per pubblico decreto solennizzato con semplice e luttuosa funzione a suffragio delle anime di quei prodi che nello scorso anno caddero pugnano per la libertà. Assisterono alla funebre cerimonia i vari corpi militari, che dopo l'uffizio e messa di requie nella cattedrale, udirono poscia un caldo discorso di circostanza. Parma anche in tale occasione non mentì alla sua fama di buona, generosa e civile. — Nel corso della giornata il Governo fece distribuire 12 mila pani ai poveri della città, ed altri mille il giorno seguente.

21 detto

— L'altro ieri il duca Francesco V, scappando in fretta e in furia da Modena per accovacciarsi in Brescello, fece una svolta sino alle porte della città di Guastalla: della città capitale di quel ducato che, unitamente al territorio parmigiano d'oltrenza, fu ceduto al duca Strozzi suo padre dall'infante Don Carlo per contratte a *habbomorto* stipulato in Firenze addì 28 nov. 1841. — Sua Altezza, non entrò in città; ma fatto a se venire quel potestà gl'intimò di portargli subito i quattrini che erano nella cassa. Il magistrato, veduto che il duca avea con se otto esibitori di coattiva (6 cannoni e 2 obici) e una trentina di schierri a cavallo parti, e tornò come una sacca, presentando al duca circa 1500 lire, ch'egli arraffò, e continuò suo viaggio.

(Postino.)

La Commissione Governativa dello Stato di Parma.

Le strettezze del pubblico erario sono considerevoli; i bisogni dello Stato grandissimi.

Lungi ogni misura di eccezione.

La prontezza del pagamento delle contribuzioni ordinarie preverrà ogni grave inconveniente.

Parmigiani! Fidatamente appelliamo al vostro patriottismo. I giorni che volgono sono i sacrifici. Li domandano le cause più sante; l'ordine dello Stato e l'indipendenza d'Italia.

Parma 20 marzo 1849.

S. Riva - A. Cavagnari - A. Benedini - O. Garbarini - G. Dalla-Rosa.

— Il Riverbero giornale parmense dice che per ordine del Generale Chrzanowski sia stato fucilato un Maggiore dei Carabinieri come reo del delitto di corrispondenza col nemico. Come pure 4 bersaglieri per aver disertato. Si legge pure nel Riverbero:

Da lettera particolare veniamo assicurati che Carlo Alberto volge esser ammesso come Tenente Colonnello nella brigata Savoia, e che dal Generale Chrzanowski abbia già avuto un comando di portarsi colla detta brigata in certo luogo, che non vogliamo dire per la dichiarazione già fatta di non appalesare movimenti alcuni della nostra Armata. (Riverbero.)

22 Marzo. (ore 2 1/2.)

Sono arrivati in questo punto 5000 soldati piemontesi e dodici pezzi d'artiglieria, sotto il comando del gen. La Marmora. Se ne aspettano altrettanti per domani. (Cost.)

TORINO 18 Marzo

L'ordine del giorno di Radetzky ha fatto un ottimo effetto nella armata; cosicché ora non solo è entusiasmata per la Causa Italiana, ma è eziandio animata da spirito di vendetta per gl'insulti che con vera intanza le ha prodigato a piene mani il canuto maresciallo. (Riverbero.)

— Il ministro dell'istruzione pubblica Carlo Cadorna è partito da Torino per recarsi al campo della guerra in qualità di Commissario.

19 detto

L'Emigrazione Italiana, al popolo piemontese

Già la seconda volta il bellicoso Piemonte irruppe nei campi della Lombardia e della Venezia per la causa comune.

Anche gli emigrati italiani corrono alle armi per la libertà dei fratelli onde riconquistare il proprio focolare.

Essi prima di partire sentono un sacro dovere di compiere ed è un addio che vi attesti, o Piemontesi, i sensi di un animo grato e profondamente commosso per la generosa accoglienza accordata a loro tutti nei momenti difficili della sventura.

Un esempio così grande di generosità verso i profughi è tanto prezioso, quanto raro nella storia delle politiche rivoluzioni, e merita tutta quella pubblicità che ispira la gratitudine.

Abbiate la nostra riconoscenza, state certi che tutta Italia, anzi l'Europa intera sarà meravigliata di tanta fratellevole generosità verso infelici, che la fatalità costrinse ad abbandonare le proprie famiglie.

Noi porteremo questi cari sensi nel cuore, e li ispireremo nei più tardi nepoti.

VIVA ITALIA

Torino, 18 marzo 1849.

(Seguono circa 200 firme.)

20 Marzo

— Stamane a mezzogiorno raccogliendosi nella cattedrale le due Camere, la Consulta Lombarda, il Corpo Giudiziario, il Municipio, i Membri dell'Università, gran parte dell'Ufficialità della Guardia Nazionale per porgere uniti fervide preci al Dio della libertà e giustizia pel buon esito della santa guerra di indipendenza. Il Luogotenente del Regno assisteva. Al sentire quelle preci commosso noi ricordammo la lunghissima istoria di tutti gli spasimi, di tutte le torture, di tutte le carceri che ebbe a patire questa nostra infelice patria dallo straniero, pensammo ai

tempi gloriosi quand'era nazione grande e maestra, pensammo ai diritti santissimi che abbiamo pure di sedere al banchetto dei popoli liberi e non potemmo a meno di rialzarci a fronte dell'altare riconfortati fermamente nella fiducia che Dio non può non essere con noi. E quando s'intuonò il versetto della pace pel Re, sentimmo nell'anima un vivo sussulto e caldo ci venne al labbro il voto: *Dio salvi il nostro Re*, perocchè esso è il vessillo dell'italiana indipendenza. (Opinione)

24 Marzo

Nella seduta del 20 Marzo fu votata dalla Camera dei deputati in Torino la legge sui poteri eccezionali in tempo di guerra. Sopra 121 deputati presenti ebbe 77 voti favorevoli, e 38 contrari.

La discussione non offrì nulla di segnalabile meno l'emenda del ministro Bulla tendente alla soppressione dei circoli che fu rigettata, e l'emenda dei deputati Ranco, e Bargnani diretta a mantenere anche in tempo di guerra la illimitata libertà della stampa. Questa emenda dette luogo ad un animato discorso del Dabormida in difesa dell'ufficialità dell'armata tanto ingiuriata dalla stampa. Questo discorso fu applauditissimo, ed i deputati Ranco e Bargnani ritirarono la loro emenda. (fogli Torinesi)

Stamane nella chiesa della Gran Madre di Dio si faceva la pubblica preghiera per la guerra santa dalle donne lombarde. Era in loro desiderio del patrio focolare, tanto orribilmente profanato, il desiderio delle care vite che vanno ad esporsi per la suprema causa della patria: ed esse, le povere emigrate, le dicevano al Dio delle Battaglie e della carità con tutta l'espansione dell'anima. Molte donne subalpine associavano a sì fervide preci le loro, e unite amorevolmente appiedi dell'altare del Giusto mostravano quei vincoli indispensabili ne stringano a tutti i fratelli d'oltre Ticino. (Opinione)

GENOVA 22 marzo

Una lettera di Bruxelles in data 16 marzo, ci assicura che tanto colà, come a Londra, e più a Parigi, si riteneva già sicura la ripresa delle ostilità contro l'Austria. Nel gabinetto francese questa notizia produceva grande agitazione: appena due voci esso contò favorevoli alla nostra causa: gli altri non acconsentivano ad approvare la nostra risoluzione, e tanto meno ad intervenire (nel caso) in nostro favore, se non vi saranno sforzati (dice il nostro corrispondente) dalle eccitazioni dei repubblicani, i quali fanno attivissima propaganda nell'esercito francese, di modo tale che molto malcontento già vi esiste pel contegno passivo cui è condannato. (Corr. Merc.)

Si dà per certo lo sgombrò degli austriaci dalle città di Como, Bergamo e Brescia. (Corr. Merc.)

SARZANA

Abbiamo da Sarzana, che alla partenza da quella città delle truppe per i confini modonesi e parmensi il Vescovo Agnini fece erigere un altare nella maggior piazza e vi raccolse intorno le medesime. Celebrò il sacrificio della messa e quindi invocò la benedizione di Dio sull'esercito italiano. Rivolse ai soldati calde e patriottiche parole intorno alla guerra che si sta per intraprendere, le quali fecero forti impressioni sugli animi di quei prodi, che accesi d'entusiasmo fecero suonare alto il grido di viva la guerra, viva l'Italia, viva il Re! (Gaz. di Bol.)

VIZIANO 19 Marzo

Leggiamo nella *Gaz. di Milano*, il seguente;

AVVISO

D'ordine di Sua Eccellenza il signor Feld-Maresciallo conte Radetzky si avverte il Pubblico, che d'ora innanzi e fino ad ulteriori disposizioni devono cessare per le viste di guerra le corse sulla Strada privilegiata Ferdinanda Lombardo-Veneta fra Milano e Treviglio, come pure su quella fra Milano e Monza.

Milano, il 18 marzo 1849.

Il Comandante della Città, DUODO, I R. Colonnello.

MANTOVA 18 Marzo

Qui verrà tutta la gendarmia e le guardie di con-rue. Ieri hanno condotto qui il tesoro di Monza e la corona di ferro, e l'hanno messa in una stanza del governatore. Oggi la città è chiusa.

In Brescia non vi sono rimasti che i gendarmi e poco presidio in castello; le porte non sono nemmeno guardate. (Corr. del Bullettino.)

VENEZIA 26 Marzo

Ieri ad un'ora pomeridiana partì da Venezia col suo stato maggiore il generale in capo Guglielmo Pepe, per trasportare a Chioggia il suo quartier generale. Mentre egli attraversava la piazza di S. Marco per recarsi al piroscalo a ciò preparato, la molta gente che vi si trovava festeggiò affettuosamente, ed accompagnò con applausi cordiali fino all'imbarco l'illustre veterano delle patrie armate e delle libertà nazionali, l'uomo che sa congiungere così bene le virtù del soldato a quelle del cittadino. La dimostrazione non preparata al capitano patriotta, che si disponeva ad uscire in campagna, servì a manifestare sempre più come in Venezia tutte le classi del popolo ammirino quella vita cavalleresca, e salutino fiducioso nella guerra ricominciante la salvezza della patria. (Indip.)

Sotto gli ordini del contr'ammiraglio Giorgio Bua, comandante la divisione navale veneta, avvi la corvetta *Lombardia* comandata dal capitano di corvetta *Miroslavo Neckich* — la corvetta *Veloce* dal capitano di fregata *Villoro Zambelli* — la corvetta *Indipendenza* dal capitano di corvetta *Annibale Viescovich* — il brick *Crociato* dal capitano di corvetta *Sagredo* — il brick *San Marco* dal capitano di corvetta *Cassero* — *Pio IX* dal tenente di vascello *Ippolito Mazzucchelli*.

— Oggi nella chiesa annessa allo spedale civile si celebrò, per le vittime della rivoluzione dell'anno scorso, un ufficio solenne con discorso relativo dell'abate Da Camin, capo del dipartimento governativo della istruzione, del culto e della beneficenza.

— Il Circolo Italiano pubblicò un avviso, pel quale, ricordando di aver esistito otto mesi per eccitare sempre alla guerra, annunche adesso, mentre l'azione ricomincia e la patria chiama i buoni cittadini sui forti, sospenderà le proprie ordinarie sedute, salvo di ripigliarle in quel primo momento nel quale il bene del paese reclamasse l'associazione dei patrioti che si schierano sotto la bandiera di Dio e del popolo. (Indip.)

TRIESTE 19 Marzo

Oggi i redattori dei giornali furono chiamati alla Polizia. Si fece ad essi conoscere essere permesso ai loro fogli di comparire anche durante lo stato d'assedio; ma le condizioni poste hanno tale latitudine d'interpretazione che quanto a noi ci asterremo affatto da articoli o da riflessioni politiche durante lo stato eccezionale in cui ci troviamo e ci limiteremo a dare imparzialmente le notizie e nulla più. Confessiamo però che per la nostra tranquillità avremmo amato meglio che durante questo tempo si adottasse la censura preventiva. (Telegrafo)

Francia

PARIGI 15 Marzo

— La massima agitazione regna oggi nell'assemblea, avendo i ministri annunziato di avere appreso ufficialmente per dispaccio telegrafico la ripresa delle ostilità fra la Sardegna e l'Austria.

Nella sala delle conferenze era generale l'ansia la titubanza ed il desiderio di maggiori notizie. Parecchi rappresentanti avendo interrogato Drouyn de Lhuys, questi avvolgendosi nel silenzio, evitò di rispondere. Un altro ministro quello delle finanze, senza spiegarsi apertamente, fece tuttavia intendere che il gabinetto comprendeva la gravità delle circostanze, che per quanto concerne la questione romana, il governo aveva ricevuta una comunicazione da lord Normanby ambasciatore d'Inghilterra, nella quale dichiara a nome del suo governo che il gabinetto di San Giacomo non fa alcuna opposizione all'intervento armato delle potenze cattoliche. Lo stesso ministro delle finanze sempre con qual linguaggio sibillino, che distingue gli uomini inetti alla politica, aggiunge che il governo francese aveva veduto con dolore il Piemonte non aver voluto dare ascolto ai consigli della prudenza, e che la ripresa delle ostilità poteva in caso di rovescio rendere disastrosa la situazione dell'Italia settentrionale.

Un rappresentante avendo chiesto al medesimo ministro delle finanze se era vero che una flotta con sei mila uomini di truppa era per far vela alla volta di Gaeta o di Civitavecchia, il ministro non rispose nemmeno. Questo silenzio è eloquente, e dice più di qualunque discorso. Questi colloqui ebbero luogo avanti parecchi rappresentanti e mi furono ripetuti direttamente.

16 Marzo

— Si terminò la discussione sulla legge elettorale, quasi tutta l'Assemblea avendola approvata. Il sig. Marast disse, che avendo conferito col ministro dell'interno, poteva annunziare, che le elezioni dell'Assemblea legislativa avrebbero luogo ai 13 maggio, che l'Assemblea si riunirebbe ai 28 dello stesso mese.

17 Marzo

Il comitato degli affari esteri ha inteso oggi la lettura del rapporto sulla proposta del signor Francisque Bouvet relativa ad un congresso di tutte le potenze del mondo per un trattato di pace universale. Il Comitato quantunque ne riconscesse tutto il merito, ha concluso per il rigetto d'una tale proposizione nelle attuali circostanze. (Patrie.)

L'assemblea nazionale ha continuato oggi la discussione del progetto di bilancio del 1849.

— Il comitato elettorale della via di Poitiers ha comunicato il suo manifesto ai giornali conservatori.

— Dicevasi oggi all'assemblea che i due ammiragli francese ed inglese i quali comandano nei mari di Sicilia avevano ricevuto ordine di tornare, Baudin a Tolone e Parker a Malta.

— Diceasi che il governo turco ha indirizzato alla Francia e all'Inghilterra un memorandum, nel quale loro espone, in termini pieni di moderazione e di fermezza, la sua posizione rimpetto alla Russia, e le ragioni degli armamenti che sta ora effettuando. La Turchia rammenta in questo documento gli affari di Moldavia e di Valacchia; la condotta dei russi nella Servia ed in Bulgaria; indi fa un appello alla lealtà delle due grandi potenze, pel caso in cui fosse attaccata dal governo dello czar.

Lettera di Parigi del 17.

Il nostro gabinetto è assai costernato per le riprese ostilità. Ieri partirono di qui tre corrieri, con minacce, preghiere e proteste. (Opinione.)

— Si legge nell'*Estafette*:

Si dà per sicuro che fatti assai gravi abbiano avuto luogo in Costantinopoli. M. de Titow in risposta alle osservazioni ferme e moderate della Porta, ha rimessa, dicesi al divano un'altra nota, nella quale la Russia passa in rivista tutte le sue pretese, e domanda che sia riconosciuto il suo diritto in uno spazio assai breve. M. de Titow, per intimidire la Porta, ha fatto intendere a Rizza-Pacha, che egli aveva ordine di chiedere i passaporti, nel caso che il divano desse una risposta

contraria. Pare che questa minaccia non abbia prodotto l'effetto sperato, e che la Turchia non voglia ammettere alcuna modificazione alla convenzione dei trattati del 13 luglio 1821, questione di cui trattasi particolarmente nell'ultima nota di M. de Titow.

MARSIGLIA 19 Marzo

— Il generale Pelet inviato francese presso la corte di Torino, parte da Parigi pel quartiere generale di Carlo Alberto.

Un dispaccio telegrafico annunzia la sospensione della progettata spedizione per l'Italia. (Alba.)

Confederazione Svizzera

Dopo la risoluzione del consiglio federale relativa alle capitolazioni, l'agitazione in vari cantoni della Svizzera per ottenerne l'abolizione è entrata in un nuovo stadio. Ora se ne domanda l'immediata abolizione e senza indennizzazione. Sembra però che essa non trovi, almeno sinora, terreno molto favorevole per estendersi, sia perchè il popolo, confidando nelle attuali autorità, è contento dell'ordine vigente di cose, vuol conservarsi tranquillo applicandosi alle occupazioni che provengono dallo stato di pace, sia perchè in alcuni di quelli che mostravansi dapprincipio entusiasti per la causa d'Italia sono ora diminuite le simpatie. Ad ogni modo, se il movimento si propagasse, è da temersi che se l'assemblea federale prendesse una decisione contraria a quella del consiglio federale questo si dimetta e con lui cessi il sistema di politica moderata esterna sinora seguito; nel caso contrario si avrebbero a temere dimostrazioni popolari contro l'assemblea stessa. (Gazz. Ticinese)

BERNA

Il signor De-Boni, inviato della repubblica romana presso la Confederazione, ha rimesso martedì scorso le sue credenziali al presidente Furrer.

FRIBURGO

In una delle ultime sedute del Consiglio di Stato, il vice-presidente Schaller ha proposto:

1. Di chiudere il bureau d'ingaggio per Napoli, attesa che diversi articoli della capitolazione furono elusi o violati.

2. Di richiamare le truppe, essendo venuto il caso previsto dall'art. 7 del trattato.

3. Di chiedere alla Direzione militare un rapporto da presentarsi al Consiglio Federale, che sarebbe pregato d'intervenire appo il governo napoletano per l'esecuzione delle clausole del § 7.

Dopo ciò il Consiglio di Stato proporrebbe al Gran Consiglio l'abolizione della capitolazione.

Tali proposte furono prese in esame. L'autorità è giunta a scoprire un deposito a Chatel S. Denis presso uno zio dell'ex-vescovo Marilly. Dopo siffatta scoperta il governo si tiene in guardia, e raddoppia di vigilanza. Frequenti e numerose pattuglie hanno luogo nel distretto della Veveyse, e spingono le loro ricognizioni fino nei contorni di Promassens.

GINEVRA

Protesta contro le capitolazioni militari. « I cittadini svizzeri che abitano il cantone di Ginevra riuniti domenica 14 marzo in assemblea popolare sulla piazza Molard in numero di 6,000, allo scopo di occuparsi delle capitolazioni militari, contratte da diversi cantoni della Svizzera con governi stranieri.

« Considerando, che tali capitolazioni sono contrarie all'onore, alla dignità, ed ai veri interessi della patria, — risolvono:

1. Di adoperarsi con ogni mezzo, onde le stesse siano abolite, e di protestare energicamente contro qualunque misura che miri a mantenerle in tutto od in parte.

2. Di emettere fin d'oggi una petizione che esprima i loro voti all'assemblea federale. »

Messa in votazione la protesta, veniva appoggiata all'unanimità. Non una sol mano si alzò alla contro-prova.

La petizione, che sarà sottoposta alla firma dei cittadini fultati, e votata parimenti a pieni voti. Aggiungiamo l'indirizzo, che l'assemblea votava alla repubblica di Roma, sulla proposta del sig. Duchosal, e non di James Fazy, come annunciammo ieri.

Il popolo di Ginevra al popolo romano, Cittadini!

« L'assolutismo ha durante secoli innalzate delle barriere fra gli uomini; ma venne la libertà, e le barriere si fanno di giorno in giorno più basse.

« L'antica Roma che lasciò sul suolo d'Europa tanti giorni di libertà; rinasce alla repubblica; i popoli applaudono ai generosi sforzi della nuova Roma.

« Cittadini romani! in faccia di un tanto avvenire che l'emancipazione riaccede all'umanità, il popolo di Ginevra raccolto in assemblea popolare saluta la vostra giovane repubblica.

« I despotti dividevano i popoli, per regnare; ma i popoli comprendono ora, esser egliino solidari gli uni degli altri, e sentono, che debbono prestarsi mano in ogni dove. Sotto l'egida santa della libertà, le diverse credenze più non possono esser causa di discordia, più non possono insanguinare il mondo. Quando l'umanità riconquista i suoi diritti, comincia la fratellanza.

« Cittadini! l'avvenire spetta alla democrazia; ma gli è d'uopo, che i suoi figli incessantemente fra loro si aiutino su tutti i punti della terra; fa d'uopo, sappiano che dei cuori battono altrove per essi.

« Il popolo ginevrino vien quindi a esprimervi i sentimenti d'affezione, ond'è animato per voi. Egli spera, che la vostra bella patria vedrà rinascere i bei giorni del suo splendore, e che i coraggiosi sforzi vostri saranno coronati di felice successo. »

Articolo Comunicato

TERNI

Se il circolo di Chiaravalle ha inserito una protesta nel *Contemporaneo* n. 63 ove dice, che non intende possano ben servire la repubblica, ed esser degni rappresentanti del municipio coloro, che si ricularono, senza giusto motivo, alla votazione per l'assemblea costituente, e tale risoluzione fu votata all'unanimità il 3 marzo 1849; perchè questo circolo romano, che rappresenta l'idea popolare, non fa altrettanto per quelli individui, che pur troppo colle solite bugie sono nominati consiglieri in questo nuovo municipio, e colla più sfrontata audacia ne assumeranno lo incarico? È facile l'indovinarlo. Speriamo, che questo avviso serva loro, perchè siano una volta persuasi, o di cedere da buoni e leali cittadini avviandosi sul nuovo cammino, o tralascino almeno di servire a due cause in un tempo, pur troppo disparate tra loro.

BIAGIO TOMBA Responsabile